

## L'ARCHITETTURA VISTA DA BUCAREST *ARCHITECTURA*

Architettura, rivista digitale d'architettura, 21 Novembre 2004

La Romania dei primi anni 2000 è sicuramente uno dei più interessanti e sorprendenti paesi europei. Dopo il disorientamento e la quasi sonnolenza economica che hanno seguito la dissoluzione del regime di Ceausescu, il paese inizia a svilupparsi in modo sempre più esplosivo. Non è per niente questo un processo liscio e c'è ancora una lunga strada da percorrere, però i segni sono ineccepibili.

Anche se le differenze sono notevoli, si possono paragonare gli anni 2000 dei rumeni con gli anni '50 o '60 degli italiani; la stessa ondata di costruzione nuova, le stesse energie, ed anche gli stessi errori, fattori che tutti insieme cambiano il volto del paese.

Gli architetti rumeni hanno storicamente percepito se stessi come un canale di collegamento fra la cultura rumena ed il resto della cultura europea - anche quando confrontati con la chiusura del ermetico regime comunista ieri o con le esigenze economiche durissime del capitalismo in nascita di oggi. Perciò hanno tenuto da sempre gli occhi aperti, per abbracciare senza riserve le tendenze d'altrove oppure per restare critici e promuovere un'architettura basata più strettamente sulla cultura locale.

La pubblicistica rumena d'architettura riflette questa apertura in modi differenti, ed il risultato è che offre una assai ricca panoramica. Alle riviste d'architettura, *Arhitectura*, *Arhitext* ed *Igloo*, si aggiungono la rivista d'arte *Idea* che scopre regolarmente soggetti d'architettura ed urbanesimo, ed i soliti magazzini dedicati alla casa ed agli interni.



L' *Arhitectura*, rivista dell'Unione degli Architetti Rumeni, è oggi quasi centenaria - la sua prima apparizione risale all'anno 1906. Dopo una storia agitata che ha riflesso in grande misura la storia della professione stessa nella Romania del novecento, la rivista rinasce nel 2000 sotto la direzione della giovane squadra di Constantin Goagea, Cosmina Goagea e Stefan Ghenciulescu.

Cosa trovi dunque oggi nelle pagine dell' *Arhitectura*?

Ovviamente un sacco d'architettura contemporanea rumena. Un sacco d'architettura contemporanea internazionale. Ed uno sguardo sveglio per analizzarli.

L'architettura contemporanea rumena non è rappresentata nella sua totalità. Anche la Romania soffre della sindrome dell'architettura senza architetti - visti troppe volte solo come necessità burocratica e rimpiazzati troppe volte dai geometri o semplicemente dai loro clienti. E come dappertutto, anche quando gli architetti ci sono, la loro presenza

non è per forza una garanzia di qualità. Troppi edifici costruiti oggi poco valore come architettura in sé.

Ma l'*Architectura* si occupa dei progetti che cercano un valore intrinseco, collegato al proprio tempo, nell'architettura. Uno dopo l'altro gli edifici di fattura moderna che si costruiscono in Romania appaiono anche nelle pagine della rivista. Ci sono progetti di varie qualità; quelli che riprendono la tipologia basata sul muro cortina e la replicano con più o con meno immaginazione dappertutto. Quelli che continuano l'esperienza modernista degli anni '30, che in Romania ha prodotto edifici di grande qualità e che resta fino ai nostri giorni un riferimento per gli architetti rumeni. Accanto a loro, ci sono progetti minimalisti, specialmente d'interni, spesso nell'ambiente degli edifici storici.

Forse una delle più emblematiche costruzioni degli ultimi anni a Bucarest è l'edificio di uffici realizzato dagli architetti Zeno Bogdanescu e Dan Marin (nella foto) nel centro della città, proprio sul sito dell'unica veramente feroce battaglia della rivoluzione rumena di '89. Solo i muri d'una vecchia e graziosa villa del fine ottocento sono sopravvissuti. Sopra di loro sorge oggi, semplicemente, un parallelepipedo trasparente di vetro. Il passato non è ignorato e non è demolito. Ma il futuro è già qui.



La rivista è però ineguale quando si tratta di pensare, invece di progetti individuali, allo spazio urbano contemporaneo in Romania. Spazio estremamente interessante, risultato del forte contrasto tra forze divergenti. Una modernità nascente e spesso eccessiva si confronta con un passato industriale recente che ha lasciato soprattutto delle macerie, e con un modo artigianale da fare le cose, con le radici nell'anziana cultura paesana che sopravvive ancora. Ci risulta la dinamica affascinante d'un intero paese che sembra cambiare letteralmente di giorno in giorno.

*Architectura* ha un posto d'osservazione privilegiato, nello spazio e nel tempo, per studiare questo processo singolare di trasformazione, ma lo fa solo ogni tanto. Come per esempio nell'eccellente numero (21/ 2004) dedicato alla mostra 'Emotional Architecture' ed al seminario 'Short breath. Experiencing Architecture in Times of Displacement' (Bucarest, dicembre 2003). Intravediamo qui per un po', tramite gli articoli, il vero ritratto di Bucarest; con le sue periferie, quelle recentissime dei

'nouveaux riches' et quelle ben piu anziane, le 'mahala', spazi intermediari tra campagna e città. Con i suoi quartieri di 'blocuri', palazzi residenziali costruiti nel dopoguerra in un denso anello intorno al centro storico, e che oggi sono la casa per tre quarti della popolazione della città (vedi foto). E con la zona più vecchia del centro storico, pittoresca e fragile, vicina alla ferita urbana lasciata dall'intervento brutale di Ceausescu negli anni '80.

Ma la cosa che dà all'*Arhitectura* un posto particolare nella panorama della pubblicistica d'architettura internazionale è proprio la sua sezione d'architettura internazionale. E' una sezione forte perché la rivista guarda in profondità e con interesse progetti di tutto il mondo.

Con un focus orientato però verso l'occidente europeo; riflettendo forse il ruolo di modello culturale che questo ha ancora.

La rivista constata tramite un'editoriale di Stefan Ghenciulescu (19/ 2003) che 'il regionalismo critico non è più quello di una volta'. E si dichiara dunque ancora più contenta quando ritrova della solidità, freschezza ed energia nelle scuole regionali. La conseguenza sono dei numeri dedicati alla Spagna, l'America Latina o la Svizzera. Sono dei dossier inediti perché fatti con lo sguardo dell'insider e con la prospettiva dell'accademico. La rivista inizia con un'analisi del contesto dell'architettura locale, e continua con una vista da *dentro* il mondo professionale di oggi dei paesi stessi.

E allora puoi trovare, nelle pagine dell'*Arhitectura*, non solo i soliti progetti star ma anche progetti di alta qualità che vedi sfortunatamente meno spesso altrove. Come quelli dei architetti spagnoli Beltrán-Fernández-Perna e Mario Corea, del giapponese Hisakazu Nakahigashi o degli svizzeri Gion A. Caminada e Bearth-Deplazes.

Come è normale per una rivista d'architettura, l'*Arhitectura* è una costruzione in perpetuo cantiere. Con tutte le sue imperfezioni, la panoramica che la rivista offre si allarga e diventa più complessa da un numero all'altro. C'è a Bucarest un occhio interessato e sveglio che scruta l'architettura contemporanea.

Stefan Davidovici.

*La rivista aparisce 10 volte all'anno a Bucarest. I testi sono in rumeno ed inglese.*  
[www.arhitectura1906.ro](http://www.arhitectura1906.ro)

Nelle foto:

1. palazzo residenziale in via Stefan cel Mare, Bucarest, costruito fine anni '60. Fotografia di Iosif Kiraly, rivista Arhitectura, numero 21 Febbraio 2004
2. edificio nella Piata Revolutiei, Bucarest 2003, architetti Zeno Bogdanescu e Dan Marin. Fotografia degli architetti, rivista Arhitectura, numero 21 Febbraio 2004

copyright © Stefan Davidovici 2004